

DONNE NEL NOVECENTO

MUJERES EN EL SIGLO XX

WOMEN IN XX<sup>TH</sup> CENTURY

7

AII  
498

## *Direttrice*

Antonella Cagnolati  
Università degli Studi di Ferrara

## *Comitato scientifico*

José Manuel ALFONSO SÁNCHEZ  
Universidad Pontificia de Salamanca

Pilar BALLARIN DOMINGO  
Universidad de Granada

Laura María BRANCIFORTE  
Universidad Carlos III de Madrid

Giuditta BRUNELLI  
Università degli Studi di Ferrara

Loreta DE STASIO  
Universidad del País Vasco

Manuela GALLERANI  
Università degli Studi di Bologna

Rossella GHIGI  
Università degli Studi di Bologna

Mercedes GONZÁLEZ DE SANDE  
Universidad de Oviedo

Annette HOFMANN  
Pädagogische Hochschule Ludwigsburg

Montserrat HUGUET  
Universidad Carlos III de Madrid

Heather MENDICK  
University of London

José María NADAL  
Universidad del País Vasco

Ada NEIGER  
Università degli Studi di Trento

Tiziana PIRONI  
Università degli Studi di Bologna

Teresa RABAZAS ROMERO  
Universidad Complutense de Madrid

Sara RAMOS ZAMORA  
Universidad Complutense de Madrid

Irene STRAZZERI  
Università degli Studi di Foggia

Thierry TERRET  
Université Lyon 1

Gerd VON DER LIPPE  
University College of Telemark

## *Comitato di redazione*

Mercedes ARRIAGA FLÓREZ  
Universidad de Sevilla, Spagna

Salvatore BARTOLOTTA  
Universidad Nacional de Educación a Distancia  
de Madrid

Šárka BUBÍKOVÁ  
Univerzita Pardubice

Gigliola GORI  
Università degli Studi di Urbino

José María HERNÁNDEZ DÍAZ  
Universidad de Salamanca

Fidel LÓPEZ CRIADO  
Universidad de La Coruña

Eulalia TORRUBIA BALAGUÉ  
Universidad Pontificia de Salamanca

Patricia VERTINSKY  
University of British Columbia

## DONNE NEL NOVECENTO

Il Novecento è stato unanimemente definito dalla storiografia il “secolo delle donne” per la loro presenza crescente nella sfera pubblica, ovvero l’ambito delle professioni, dapprima nei settori più vicini all’immaginario consolidato sull’identità femminile (lavoro di cura, insegnamento, professione sanitarie) per giungere a inficiare il monolitismo maschile nelle tradizionali roccaforti dell’atavica misoginia quali la magistratura, la medicina, le forze armate.

Al di là di una ricerca condotta sulle agevoli ali della macrostoria, l’intento dei volumi inseriti nella collana tendono a restituirci il senso del vissuto, dell’inesplorato, di quell’abisso ancora poco illuminato in cui intere esistenze hanno trovato il loro fluire, talvolta periglioso, talvolta in palese rivolta verso cristallizzate consuetudini. Ciò che si intende indagare si inquadra prevalentemente nei forti momenti di discontinuità nella storia delle donne, allorquando una strenua consapevolezza dell’ingiustizia delle pratiche vigenti e illogicamente accettate si fa coscienza dapprima isolata, poi condivisa, e infine si trasforma in precise richieste per cui vale la pena di combattere e sacrificarsi.

Nel Novecento le battaglie delle donne trovano la loro legittimazione storica in un percorso di chiara natura democratica che le vede dichiarare con voci alte e sonore la loro condizione di cittadine e di lavoratrici a pieno diritto.

I volumi della collana intendono pertanto restituire prioritariamente la cartografia di tale esperienza, adottando un’impostazione fortemente interdisciplinare, sul modello degli *women’s studies* di tradizione anglosassone.



**Scrivere donna**  
Letteratura al femminile in America Latina

*a cura di*  
Brigidina Gentile  
Rosa Maria Grillo

*Traduzione di*  
Brigidina Gentile



Copyright © MMXI  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-4432-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2011

## Indice

- 9 Rosa Maria Grillo  
*Scrivere donna*
- 13 Aitana Alberti, Cuba  
*Scrivere in America Latina*
- 33 Libia Brenda Castro, Messico  
*La scrittura come etichetta*
- 53 Luz Argentina Chiriboga, Ecuador  
*Che cosa significa scrivere al femminile in America Latina*
- 71 Renée Ferrer, Paraguay  
*Voce di donna*
- 93 María Rosa Lojo, Argentina  
*Donne argentine: soggetti della Storia e della Letteratura*
- 111 Tere Marichal Lugo, Porto Rico  
*Donnachescrive*
- 131 Cristina Peri Rossi, Uruguay  
*Parlo con le mie voci*
- 155 Sonia Rivera Valdés, L'Avana/New York  
*Mettere il mondo in ordine*

- 175 Margara Russotto, Venezuela  
*Studio di montagne o scrivere al femminile in America Latina*
- 201 Aıda Toledo, Guatemala  
*Intorno a una letteratura disincantata, scettica, decentrata e di emergenza*
- 235 Brigidina Gentile  
*Backstage*



Rosa Maria Grillo

## Scrivere donna

Sulla scia del fortunato libro *L'altra Penelope*, curato da Brigidina Gentile per la collana da me diretta A Sud del Rio Grande (Oèdipus, Salerno/Milano) poi pubblicato anche in Spagna (ArCiBel, Siviglia), abbiamo pensato di andare alle radici della scrittura femminile in America Latina scegliendo – dopo una difficile selezione – dieci scrittrici chiedendo loro di districare per noi la propria personale tela di Penelope, raccontandoci del proprio rapporto con la scrittura, con la vita, con il *genere*, con il contesto. Abbiamo lasciato ampia libertà di tessere ognuna la propria tela tra dichiarazioni di poetica, creazione, dati autobiografici e bibliografici, affinché potessero esprimere anche nella ‘forma’ il proprio essere donna scrittrice, o scrittrice donna, o donna e scrittrice, o, semplicemente, soggetto che scrive.

Non un saggio di *gender studies* o di sociologia della letteratura, quindi, ma un puzzle di micro storie che raccontano di un continente in movimento – verso forme di partecipazione democratica e di emancipazione economica, sociale e politica – attraversato da sentieri ‘sensibili’ in cui confluiscono anche rivendicazioni *di genere* ma sempre, e questo ci sembra un dato irrefutabile e importantissimo, all’interno di tematiche e movimenti più ampi, trasversali, in un ciclo continuo e reciproco di trasfusioni e travasi di linfa e sangue, di strutture e agganci. In questo, mi sembra, sono unanimi le considerazioni delle nostre scrittrici, in cui esperienze e percorsi individuali diversissimi si inseriscono in una generale riflessione sulle difficoltà dell’essere donna all’interno di una cultura ‘terza’ come è questa America a volte così vicina e altre così diversa e impenetrabile, questo ‘altro Occidente’ come la chiama giustamente Marcello Carmagnani, in cui tre secoli di

colonizzazione profonda e pervasiva, con un indice altissimo di meticciato fisico e culturale, non sono stati annullati da nessun processo di ‘descolonizzazione’.

Al di là di questo telone di fondo omogeneo, abbiamo avuto in risposta le tele più diverse, sia per tessuto – biografia, bibliografia, saggistica, creazione in prosa o verso – sia per trama, disegno e struttura, prevalendo comunque il discorso unico e unificante di rivendicazione di una identificazione totale di vita e scrittura, al di là di quei *cliché* che individuavano e imponevano alla donna scrittrice una scissione, un dover passare il guado e identificarsi in una figura maschile annientando il proprio ‘esser donna’, dal ‘todo un hombre aquella mujer’ riferito a Gertrudis Gómez de Avellaneda alla necessità del ricorso allo pseudonimo maschile della prima Eduarda Mansilla.

Mi sembra invece di scorgere una forma di orgoglio femminile che non sempre, naturalmente, sfocia nella teoria e nella pratica del femminismo della differenza ma che ha la consapevolezza di costituire un tassello, una tappa, di una lunga storia di lotte per travalicare e annientare tutti i regimi della differenza – di classe, di etnia, di *genere* – giacché ancor oggi, nella ‘migliore’ tradizione eurocentrica, differenza non significa solo diversità ma significa ancora rapporto di dipendenza tra superiore e inferiore, tra alto e basso, tra bianco e non bianco, tra maschio e femmina ecc.

Così, Renée Ferrer diacronicamente racconta la propria ‘storia’ in cui vita, scrittura e contesto appaiono come un tutt’uno, e Sonia Rivera Valdés afferma: “scrivo e faccio l’editing, mettendo in ordine tutto ciò che mi arriva dal mondo di fuori e anche da quello di dentro, perché metto in ordine e faccio l’editing anche dei miei ricordi”. Ancora più sincretica appare Tere Marichal Lugo: “Sono *mujerscritora*, *donnachescrive* con piacere, forza, fermezza, sfida e passione. Non separo le due parole perché i miei argomenti di lavoro non si separano dal modo in cui una donna vede il mondo e lo definisce”. Anche nel rapporto con il partner, scrittura e vita sono inscindibili come in Aída Toledo: “il testo / le parole / ti tocco / con queste stesse dita / con cui scrivo”.

Questa unitarietà può quindi costituire un canale privilegiato di avvicinamento all’universo femminile latinoamericano, che tenga conto delle coordinate di *genere*, spazio, lingua, cultura, mezzo di espressio-

ne, perché, ne siamo convinte, se diversità c'è, essa è solo culturale e storica, di individuo – donna o uomo – e non di *genere* astratto e aprioristico. D'altronde, finito il 'femminismo duro e puro', tappa necessaria ma ormai datata almeno per le culture occidentali, in questa epoca di 'postmodernità' – dalla caduta del Muro di Berlino e l'infacciamento di tutto il sistema binario su cui si basava la Modernità (Est e Ovest, Occidente e non Occidente, bianco non bianco, cultura alta e cultura bassa, centro e periferia, capitalismo e marxismo) – non possiamo che riflettere sul 'terzo' elemento considerato un tempo elemento di rottura e 'terzo incomodo' e rivelatosi ora forza rivitalizzante: il terzo sesso, i paesi terzi, il meticcio e l'ibridismo, ecc.

Continente giovane, meticcio, in formazione potremmo dire, e così il 'movimento' sembra accomunare buona parte delle nostre scrittrici: si tratta di individui spesso migranti il che aggiunge emarginazione ad emarginazione come sottolinea Márgara Russoto nata in Italia vissuta in Venezuela e ora residente negli States: "doppiamente emarginata a causa del mio genere (femminile) e della condizione di straniamento tipica di una figlia di emigranti". Condividono questa esperienza Aitana Alberti nata a Buenos Aires da genitori spagnoli esiliati e oggi residente a Cuba, Cristina Peri Rossi uruguayana figlia di emigrati italiani e oggi residente a Barcellona, María Rosa Lojo figlia di genitori spagnoli esiliati in Argentina, Sonia Rivera Valdés nata a La Habana e residente a New York, in cui, con toni diversi, sempre si allude alla 'estraneità' come elemento presente, ma non sempre di disturbo anzi, sottolinea Cristina Peri Rossi, arricchente e quasi elemento costitutivo della condizione stessa dello scrittore e come ingrediente della scrittura letteraria. L'esperienza migrante naturalmente si esprime in diversi registri e fasi creativo-esistenziali, ma potremmo dire che è ciclicamente ricorrente. María Rosa Lojo, figlia dell'esilio spagnolo del 1939, tra due romanzi profondamente autobiografici e legati al mondo dell'esilio spagnolo in Argentina, ha inserito una serie di racconti e romanzi storici in cui proiettare la propria esperienza migratoria: donne sempre in bilico tra due mondi – da Eduarda Mansilla a Victoria Ocampo – rimaste in ombra nella Storia ufficiale e che ora reclamano visibilità e diritto di parola e costruiscono 'ponti' – tra Europa e America, tra dominanti e dominati – che gli universi maschili generalmente tendono ad abbattere.

A volte poi l'emarginazione è data dalla condizione etnica, come in Luz Argentina Chiriboga (“l’America Latina si sente orgogliosa del suo meticciato, pur dando le spalle sia al negro che all’indigeno”) o dalle condizioni di vita particolarmente difficili (come la Guatemala di Aída Toledo), da particolari tematiche di *genere* affrontate e/o vissute (Cristina Peri Rossi e Sonia Rivera Valdés) o addirittura dalla tipologia di scrittura come in Libia Brenda Castro: “ho dovuto affrontare [...] l’infinita condiscendenza degli scrittori seri perché scrivo letteratura che è stata classificata come fantastica”.

Forse possiamo terminare questa rapida presentazione dei nostri intenti – la teoria – e degli scritti – la pratica –, con l’affermazione di Renée Ferrer, che parte dall’eterno mito femminile per approdare alla condizione attuale di scrittore condizionato non tanto dal *genere* quanto dall’*hic et nunc* latinoamericano: “Penelope ricama con parole. Come una Penelope incosciente del mio destino, ho ricamato i miei primi punti e virgole sull’arazzo dell’immaginazione [ma poi] sono state tanto le vicende personali quanto la risonanza dei fatti nazionali e universali a dettarmi i temi: l’amore, la fame, l’emarginazione, il pericolo degli armamenti e i nefasti avvenimenti contemporanei, il desiderio, la celebrazione del corpo come veicolo di vita, la decisione di lasciare un affresco della dittatura che il Paraguay ha sofferto durante trentacinque anni”.

Purtroppo i limiti di spazio imposti a questa antologia ci hanno obbligato a scelte frammentarie che non rendono giustizia alla varietà, ricchezza e profondità delle autrici prescelte, né esaudiscono il criterio della rappresentanza nazionale. La nostra selezione è stata guidata dal principio della rappresentanza mista geografica-etnica-politico-culturale a cui si è aggiunta naturalmente la selezione qualitativa, seppur soggettiva. Offrendo al curioso lettore anche la bibliografia italiana delle autrici citate abbiamo inteso offrire gli strumenti affinché ciascuno compia poi il proprio personale percorso all’interno dell’affascinante mondo della scrittura femminile nella America ispanica (voluta e programmatica è stata l’esclusione di altre realtà – francofone, lusitanofone e indigene – pur allettanti).

Aitana Alberti (1941, Cuba)

## Scrivere in America Latina

La mia nascita a Buenos Aires ha segnato l'inizio dell'esilio dei miei genitori, Rafael Alberti e María Teresa León, dopo la fine della guerra civile spagnola. Dicono che Aitana, in arabo antico, significa "piccola acqua". Sono poeta, narratrice, conferenziera, traduttrice, curatrice di antologie, giornalista, editrice e attiva promotrice di vari progetti culturali. Vivo a Cuba dal 1984. Presiedo il Festival Internacional de Poesía de La Habana e ho la Cattedra di Cultura Andalusia Rafael Alberti dell'Università de La Habana. Sono co-fondatrice della Rete dei Festival Internazionali di Poesia dell'America Latina e dei Caraibi "Nuestra América" e appartengo alla Asociación de Escritores de la Unión de Escritores y Artistas de Cuba.

Opera poetica: *Poemas* (1955 e 2006), *Pupila al viento* (1998), *Y de nuevo nacer* (1999 e 2008), *Son del fugado cuerpo* (2001), *A bordo de la bruma* (2007), *Azimut* (2010).

Narrativa: *Inquilinos de la soledad* (2006).

Memorie: *La nostalgia inseparable* (2003), *La arboleda compartida* (2009).

Discografia: *Invitación a un viaje sonoro, Cantata di Rafael Alberti*, Voce: Aitana Alberti, Liuto: Efraín Amador, Piano: Doris Oropesa, EGREM, Cuba, 2005<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Pubblicazioni italiane: *Canti d'amore degli araucani* (1996), *Memorie inseparabili* (2009).

## Scrivere in America Latina

1. Molto presto mi resi conto che la grande città sulle rive del Rio de la Plata non era che un tragico incidente nella vita dei miei genitori. Uno scalo nella mappa del dolore. Per questo le rotte e i luoghi transitati, le case abitate, le storie d'amore e disamore, tutte le amicizie e tutti gli oblii, attraversano inevitabilmente il cuore della Spagna. Da quando sono nata, tra le parole e i paesaggi che hanno popolato l'immaginario di una bambina figlia dei disastri, i labirinti, il mistero e gli imperativi della scrittura sono stati le mie strade.

2. Per una donna, scrivere in questa America, che soffre, protesta, reclama e muore finanche in spagnolo, portoghese, inglese o francese e in una moltitudine di lingue native, alcune molto diffuse, altre agonizzanti ma non per questo meno prodigiose, è un impegno e anche una occasione per emanciparsi. Una specie di salvezza attraverso la parola. Esaltazione e testimonianza. Memoria e irresistibile attrazione. Realtà e sogno. La donna scrittrice in America ha smesso di ballare sul traballante filo dei pregiudizi ancestrali portati in un'alluvione di massa dagli immigrati europei. Si è sciolta i capelli e la sua danza è diventata denuncia, celebrazione, discesa verso il segreto seme della terra... Schietta, erotica, divertente, romantica, trasgressiva e irriverente, non va più a tentoni e con le mani legate in un ambito fallocentrico, non ha più paura di esprimere con parole ciò che il corpo comanda, le segrete perversioni e gli appetiti dello spirito, il ripudio della violenza contro i suoi simili, e le sue richieste di giustizia per i diseredati.

3. Stiamo assistendo alla nascita di donne scrittrici nella lingua di popolazioni del passato, decimate dall'arroganza e dall'avidità degli antichi e dei moderni conquistatori. Esse scrivono in quechua, aymara, maya, guaraní e guayú, nella lingua dei cuna panamensi e dei ribelli mapuche dell'America australe, che oggi, in Cile, stanno reclamando i loro diritti ancestrali. Queste donne scrittrici, in particolare, sono militanti della parola millenaria e della rivendicazione di una identità crudelmente minacciata, a volte praticamente distrutta, che esse stanno ricostruendo, dipanando i fili aggrovigliati che hanno lasciato loro in eredità le sistematiche violazioni delle loro culture.

4. Nel suo *Diario* Cristoforo Colombo racconta che nelle acque del nuovo mondo aveva visto tre sirene. Io vivo nell'isola di Cuba,